

sazione fra l'orientale e l'austriaco: turchini di colore, il farsetto, i pantaloni larghi fino al ginocchio, a ghetta più giù; in capo il *fez*. Sono bella gente, di aspetto marziale, di tenuta inappuntabile: si vede che alla divisa ci tengono, marciano e manovrano con precisione da gareggiare coi Tedeschi e con disinvoltura da emulare gli Ungheresi. Insomma questo nuovo prodotto militare della Nuova Austria, che aumenta ogni anno, promette di diventare truppa scelta.

La perfetta regolarità del *Lager* spicca tanto più per il disordine turco della campagna che lo circonda. Per una disastrosa stradiciuola tra roveti e casupole abbandonate, o che almeno parevan deserte, ci ritroviamo ad una moschea suburbana, di cui l'ingresso era assediato dalle ortiche. Il rustico atrio di legname male squadrato, le pitture da osteria che avevano l'intenzione, molto lontana dal vero, di rappresentare sulle muraglie un boschetto di aranci, tutto insomma mostrava il carattere campagnuolo, villereccio. Quantunque fosse venerdì, non c'era nessun devoto a far visita ad Allah; la porta era socchiusa, legata solo da una corda a nodo scorsoio; sciogliamo la corda e spalanchiamo la porta, restando sulla soglia per non levarci gli stivali nè offendere la religione. Pure là dentro c'era qualche cosa che aveva carattere